

CONFESSATI - CONFIDATI!

Da una lettera-invito, spedita da una Catechista della quarta classe ai genitori per informarli sull'argomento che sarà trattato a scuola nell'«UNTI» leggo quanto segue:

«Come già i 10 Comandamenti, anche il Sacramento della Confessione può essere di grande aiuto nella nostra vita. Vi invitiamo a meditare il testo sottostante, tolto da un trattato sul tema «Confessione».

Forse può aiutare anche Voi, Cari Genitori, a capire il valore di questo sacramento per la nostra vita quotidiana. Se avrete delle domande o se vostro figlio non fosse disponibile all'ora fissata, Vi preghiamo cortesemente di telefonarci. Ora del sacramento della Confessione per . . . il vostro figlio etc . . .

CONFIDATI CON UNA PERSONA

Confidati con una persona che ti ascolta e che, nello spirito del Vangelo, sente più di quello che tu al momento sei in grado di dire.

Il Vangelo è sempre dalla tua parte, indipendentemente da quanto tu possa sentirti colpevole, o gli altri ti facciano sentire colpevole. Confidati con una persona che sa tacere per amore e che tace nello spirito del Vangelo, che tace come Dio.

Confidati. Solo chi si confida si libera di ciò che lo opprime; che gli fa paura, che lo fa sentire prigioniero, che lo paralizza, che lo rende ammalato.

Non è la legge che ha l'ultima parola sulla nostra colpa o innocenza, neppure la gente, o la

nostra coscienza, nessuno ha l'ultima parola.

È il Vangelo che ci libera «Chi è senza peccato lanci la prima pietra». Una persona che vive e parla nello spirito del Vangelo non ti dirà: «Non era poi così grave». Ti dirà: «Sì, era grave, ma l'essere umano è così. Va in pace, va e perdona gli altri, perdona generosamente. Ti sarà perdonato nella misura con la quale tu stesso hai perdonato.»

I nostri errori, le nostre colpe, dobbiamo riconoscerli, per liberarcene. Il Vangelo ci libera, il Vangelo ci guarisce.

Confidati con una persona che in nome di Gesù e in nome della Chiesa ti assolve e ti dice: «Tutta la Chiesa, la comunità di tutti i Cristiani del mondo ti parlano attraverso di me, con Gesù e col suo Vangelo. sei assolto! Va, così come sei, va in pace e sii misericordioso, così come Dio è misericordioso».

È, questo il senso, lo scopo, lo spirito che può accompagnarci durante la prossima Quaresima nelle nostre riflessioni sul sacramento della Confessione, sul Sacramento del Perdono.

Ecco i Temi che tratteremo in tutta la nostra Missione «ALBIS»

1. *Confessione: è Sacramento di Dio per l'uomo e per la donna?*
2. *Storia e sviluppi della Confessione*
3. *Varie forme di Perdono*
4. *La Confessione oggi*
5. *La Confessione - Penitenza Comunitaria*

Don Gerardo

**PERIODICO MENSILE
MISSIONE CATTOLICA ITALIANA
«ALBIS»**

SEDE: HORGEN

COMUNITÀ:

**Horgen - Thalwil - Richterswil -
Hirzel - Oberrieden - Wädenswil - Adliswil -
Kilchberg - Langnau a.A.**

Marzo 1995 Anno 21

Editore

Missione Cattolica Italiana «ALBIS» Horgen

Stampa Enrico Negri AG, 8050 Zürich

Spedizione

Segretariato Missione Cattolica Italiana
Alte Landstrasse 27, 8810 Horgen,
Telefon 01 725 30 95

Pubblicazione 11 edizioni annuali

INDICE

Pagina

CONFESSATI - CONFIDATI 1
di Don Gerardo

**LA MISSIONE
A SERVIZIO DELLA COMUNITÀ** 3
- Per chi suona la campana

DIAMO LA VOCE A . . . 4
- «A parer mio» di F. Righetto 4
- 8 marzo, ancora una volta!
non solo mimose 5
- S. Giuseppe: Festa dei papà 6

MOSAICO A CURA DI R. LODDO 6

- I nuovi segreti

MUTI . . . MA NON SEMPRE 7

- Pnesieri di una impiegata delle poste
di R. Spaccarotella 7

COCCI dell'ANIMA 8

- I momenti migliori di G.P. Calzerano
- Le porte di Sara Abate
- Tu, uomo che fai la guerra di P. Sangiorgi

DIARIO a cura di A. Mazzone 9

STRETTAMENTE PERSONALE 9
a cura di D. Krauthan

NOTIZIARIO dall'ITALIA 10

- Famiglia: in Italia modello
mediterraneo in crisi
- Di fronte al relativismo religioso
e al proliferare delle sette religiose

APPUNTAMENTI 11

**La Missione
a servizio della
comunità**

IL CENTRO DELLA MISSIONE È APERTO
DAL LUNEDÌ mattina al VENERDÌ
dalle 08.00 alle 12.00
Pomeriggio dalle 15.00 alle 19.00
Alte Landstrasse 27, Tel. 01 725 30 95

Orario S.S. Messe

Horgen

Sabato:
ore 17.30 S. Messa in lingua tedesca

Domenica:
ore 9.00/11.15 S. Messa in lingua tedesca

Domenica:
ore 10.15 S. Messa in lingua italiana

Venerdì mattina visita ospedale

Wädenswil

Sabato:
ore 18.30 S. Messa in lingua tedesca

Domenica:
ore 11.15 S. Messa in lingua italiana

Domenica:
10.00 S. Messa in lingua tedesca
ore 19.30 messa per i giovani

Giovedì pomeriggio visita ospedale
ore 16.30 - 18.00 Il missionario è presente
in un ufficio del centro
parrocchiale.

Thalwil

Domenica:
ore 18.00 S. Messa in lingua italiana

Domenica:
ore 9.15/11.15 S. Messa in lingua tedesca

Venerdì pomeriggio visita ospedale
ore 16.30 - 18.00 Il missionario è presente
in un ufficio del centro
parrocchiale.

Richterswil

Sabato:

ore 18.00 S. Messa in lingua italiana
ore 19.00 S. Messa in lingua tedesca

Domenica

ore 10.00 S. Messa in lingua tedesca

Mercoledì pomeriggio visita ospedale

ore 16.30 - 18.00 Il missionario è presente
in un ufficio parrocchiale

Kilchberg

Sabato:

ore 18.00 S. Messa in lingua tedesca

Domenica:

ore 09.00 S. Messa in lingua italiana

Domenica:

ore 10.30 S. Messa in lingua tedesca

Venerdì mattina visita ospedale

orario d'ufficio

Venerdì dalle 16.30 alle 18.00

Adliswil

Sabato:

ore 17.30 S. Messa in lingua tedesca

Domenica:

ore 10.30 S. Messa in lingua tedesca

Domenica:

ore 11.15 S. Messa in lingua italiana

orario d'ufficio

Lunedì dalle 16.30 alle 18.00

Venerdì mattina visita ospedale

Langnau

Sabato:

ore 18.30 S. Messa in lingua tedesca

Domenica:

ore 8.00/10.00 S. Messa in lingua tedesca

Domenica:

ore 10.15 (Krypta) S. Messa in lingua italiana

orari di ufficio del Missionario

Giovedì dalle 19.00 alle 20.00

OBERRIEDEN

Ogni prima domenica del mese, alle ore 09.00, viene celebrata la S. Messa in lingua italiana nella chiesa cattolica di Oberrieden

Per chi suona la campana

Carangelo Salvatore

1967 - 1995

Di fronte ai drammi della vita, come quello che ha coinvolto te, Dina con i tuoi piccoli Andrea e Davide, verrebbe la voglia di tacere e il silenzio sarebbe certamente la migliore espressione di rispetto e solidarietà, perchè il silenzio ha il sapore dell'eternità.

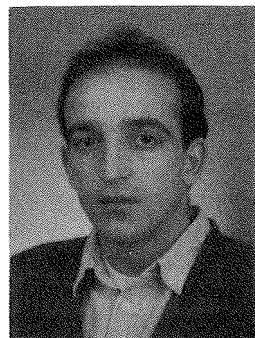
Che cosa dirti, carissima Dina con i tuoi piccoli da crescere e che ti sei trovata improvvisamente sola, perchè l'uomo della tua vita, ti è stato tolto, rubato a 27 anni?

Un dolore il tuo che si ripeterà con più tristezza, perchè avvenuto in una periodo dell'anno, quello natalizio, nel quale c'è sempre un pò di gioia e serenità.

È difficile parlare con chi soffre. Ci sono dolori che sono più grandi delle nostre parole; ci sono drammi più grandi della nostra intelligenza.

Le parole allora si fanno più sommesse. Si dicono non per dare spiegazioni, ma per stare insieme e sorreggersi vicendevolmente di fronte al dramma del dolore.

La morte di una persona amata lacera il nostro cuore. La morte scuote noi che restiamo e pone in discussione il senso dell'amore e della vita stessa. La vita per noi è soprattutto, a livello di coppia, comunione, mentre la morte ce la impone come separazione.



A volte sembra quasi che l'amore sia costretto ad arrendersi. Se poi c'è di mezzo l'età, 27 anni, che è l'età del vivere, del costruirsi e non del morire, allora la morte sembra quasi un'offesa alla vita, un'ingiustizia.

Nasce allora quel senso di ribellione umana, fatta di, perchè? che chiama in causa anche Dio per avere una risposta.

Gesù ci ha portato non solo il messaggio di un Dio che è Padre, ma quello anche del vero destino dell'uomo.

Egli ci invita a guardare oltre il nostro stretto orizzonte. Egli ci dice che con la morte non tutto muore e che anche in quei momenti terribili egli ci è vicino.

Ciò non elimina il dolore, nè il mistero della vita, ma li illumina. Per chi ha fede è più importante fidarsi che cercare di capire.

Carissima Dina, il tuo Salvatore vive nei tuoi Andrea e Davide, vive nel tuo amore, nel suo Amore che continua, anche ora che non ci sono più i segni corporei del comunicarsi.

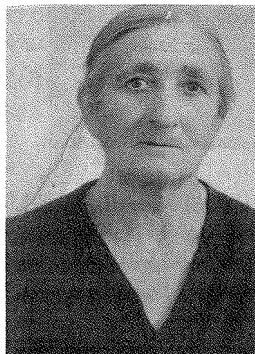
Se puoi prega così: «Dio mio, dammi la forza di cambiare le cose che possono essere cambiate. Dammi la forza di accettare quelle che non si possono cambiare. Dammi tanta luce per distinguere le une dalle altre».

Io posso ribellarmi ad un Dio che troneggia in una beatitudine indisturbata, che non si è interessato mai dell'uomo, ma non posso ribellarmi ad un Dio che nella persona di Gesù mi ha rivelato tutto il suo amore nel soffrire con l'uomo. Un Dio che disteso sulla croce ha gridato: «Dio mio, Dio mio, perchè mi hai abbandonato?»

Un Dio che dice ai noi, nel momento della disperazione: «Venite a me, voi che siete stanchi e tristi, io vi solleverò».

Gullà Maria Teresa **1904 - 1994**

Per espresso desiderio dei familiari, residenti a Horgen, si partecipa a conoscenti e amici la triste notizia della morte di mamma e nonna Maria Teresa, avvenuta a Gasperina (Calabria). Rimasta vedova con cinque figli da educare e allevare, il maggiore dei quali aveva 16 anni,



nonna Maria Teresa seppe lottare, aiutata dalla fede, con quella forza morale tipica delle nostre donne del sud.

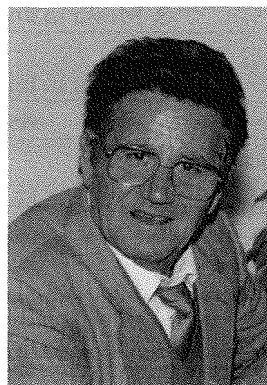
Nella sua vita così dura, si vide privare di un figlio di 52 anni.

Ai familiari l'espressione della solidarietà umana e cristiana.

A nonna Maria Teresa il ricordo in una preghiera.

Saracino Salvatore **1930 - 1995**

Dopo aver trascorso 23 anni in Svizzera (Thalwil) e rientrato in Italia da ormai cinque anni, mentre pensava di godersi un meritato riposo, moriva improvvisamente lasciando nel dolore la sua famiglia.



I familiari lo ricordano a tutti quanti lo hanno conosciuto durante la sua permanenza di lavoro, stimato operaio della ditta Rossi.

Alla famiglia esprimiamo la nostra solidarietà umana e cristiana nel ricordo di una preghiera.

diamo la voce
a...

DIALOGO APERTO

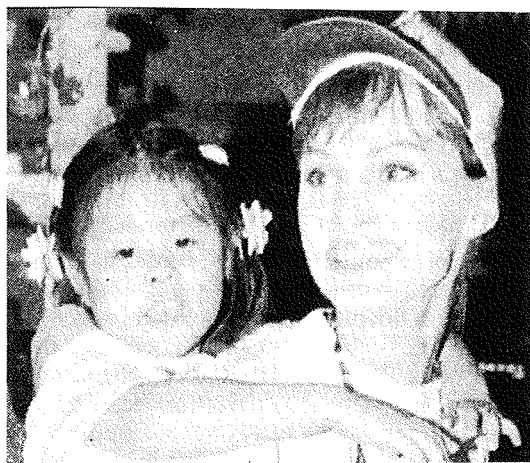
«A parer mio»

Su «Incontro» di Natale un articolo molto particolare ha attratto l'attenzione di molte persone.

FAMIGLIA

**8 marzo, ancora una volta!
Non solo mimose**

Ancora una volta 8 marzo; ancora una volta «donna e mimosa», immagine festosa, serena, primaverile, giovanile. Sempre più lontano e sbiadito quell'altro 8 marzo, quando, - era il 1908 - negli Stati Uniti un violento incendio distrusse una fabbrica in cui 129 operaie scioperavano per una maggiore umanizzazione del loro lavoro; l'8 marzo fu lanciato come simbolo della lotta delle donne che volevano sottolineare con quell'azione la loro dignità di lavoratrici e persone: è stato così, soprattutto tra gli anni 70-80, un momento di forti rivendicazioni a volte colorate da fiaccolate-piazzaiole e spesso demagogiche.



E oggi? Non più rivendicazione ad ogni costo, ma ridotto tutto al corteo festoso di un solo giorno, mimose tra i capelli e felpa firmata: abbinamento impensabile nei movimenti 8 marzo degli anni forti della contestazione femminile. Negli ultimi anni si è parlato spesso di crisi del movimento femminista, di caduta delle spinte aggreganti, dell'estinguersi sistematico dei gruppi di autocoscienza. Stampa e mezzi di comunicazione di massa sono diventati più distratti e superficiali e riservano ad altri temi la loro attenzione. Ne consegue una situazione di «stanca» nella quale il «problema della donna» sembra destinato ad un'eclissi definitiva. In realtà si è conclusa una fase, quella della «presa di coscienza». Si potrà infatti ammettere

Alla fine della lettura, un senso di tristezza ma anche di disagio per l'esplicita durezza del suo contenuto, coglie il lettore.

Durezza riservata a dei genitori, dediti completamente al guadagno e ad accumulare, senza la minima attenzione ai bisogni affettivi, ad esigenze di tenerezza di un bambino-ragazzo e adulto poi.

Personalmente, però, non credo a ciò che Giacomo vuole dimostrare, e cioè all'essere diventato così cinico ed indifferente da esigere da questi incoscienti genitori sempre più: la macchina più veloce, le vacanze più in, il conto in banca sempre più consistente; sono certa che questa dimostrazione di sprezzante insensibilità è un forte grido di rabbia e di tanta amarezza nel constatare ciò che gli è stato sottratto in affetto, quando ha dovuto subire in solitudine circondato da tanti giocattoli belli, ultramoderni, ma muti, freddi, inarticolati. Giacomo non grida di rabbia attraverso un giornale per affermare la sua indifferenza nei confronti dei genitori, ma per urlare ad altri genitori il rischio gravissimo che corrono nel dare la precedenza ai beni materiali, sottovalutando l'esistenza primaria ed il diritto primario dei figli a pretendere: dedizione, tenerezza, tempo, pazienza, e dialogo!

Il figlio abbandonato a se stesso è un potenziale avventore di droga e di malavita!

È terribile far provare ad un bambino il senso della solitudine, egli non chiede il vestito o le scarpe firmate ma la presenza dei genitori disponibili e sereni.

Giacomo è un giudice severo e sprezzante nei confronti dei genitori: Pulivano i cessi pur di guadagnare!

Certamente loro non hanno saputo dargli il meglio, hanno optato per una vita, sì di sacrificio, perchè lavoravano giorno e notte, ma una vita con troppi obiettivi ambiziosamente frivoli e inutili!

Che dire nell'aver costretto il figlio ad una professione non desiderata?

Certamente così facendo si crea una perenne insoddisfazione nel figlio; perchè non c'è nulla di più appagante di una professione gradita: riempie il cuore e fa volare le ore!

Leggere di queste lettere ferisce il cuore; è certamente vero che nessuno nasce perfetto e che la professione di genitori non si insegna ma è il loro buon senso, è il dare la precedenza ad esigenze affettive dei figli che danno il giusto metro di ciò che dovremo fare senza trascurare il necessario, così facendo almeno non creeremo degli infelici e non saremo tormentati da accuse sprezzanti e sensi di colpa intolleranti!

F. Righetto

o negare l'efficacia del «movimento», si potrà ridurlo alla forma più appariscente del neofemminismo; si potrà erroneamente credere a un fallimento dell'ideologia femminista, nelle sue diverse componenti, ma non si potrà negare che la donna oggi è diversa dalla donna degli anni 50 e 60; è una donna che è cambiata o che è in grado di cambiare e che punta a sottolineare bisogni autentici e reali.

Oggi, non si parla più come soggetto a se stante, ma della donna e del significato umano e spirituale della sua più ampia vocazione, della maternità come valore sociale, dell'occupazione femminile dentro un'analisi più completa del mercato del lavoro, dei servizi sociali che devono essere in grado di soddisfare le esigenze degli utenti dei servizi stessi; si parla della condizione giuridica della lavoratrice extradomestica e della valutazione economica del lavoro della casalinga.

Il discorso sulla donna si è finalmente posto con correttezza; non si parla o si scrive più del «problema femminile», ma più opportunamente dei problemi sociali che vedono protagonista la donna, ma che chiamano in causa tutta la società. Il nuovo modo di essere donna, inoltre, ha dato origine a un nuovo modo di essere uomo e a una famiglia più paritaria: quella giovane, in cui si vive una più responsabile ed equa condizione di compiti e responsabilità.

Tutte le forze politiche, sociali, sindacali hanno dovuto fare i conti con il discorso femminista, cioè, hanno dovuto tenere conto delle esigenze peculiari che l'essere donna comporta. L'«antica questione» ha così acquistato un volto nuovo e superato l'angustia della riflessione sulla donna che era stata legata esclusivamente alla sua sessualità, rendendo il «problema femminile» un problema sociale e aprendolo a tutte le sue molteplici e più generali implicazioni: donna-educazione, donna-lavoro; donna-famiglia; donna-cultura; donna-struttura territorio; donna-istituzioni; donna società. Si tratta quindi di non puntare come nel passato all'uguaglianza toutcourt, ma piuttosto alla tutela della differenza di genere. Differenza di ritmi, di corpi, di desideri. Parità di diritti ma anche tutela della specificità femminile. Tuttavia non si può sottacere che ancora c'è molta strada da fare e molte difficoltà da superare sul piano sociale e culturale.

S. Giuseppe: Festa del Papà

Dedichiamo tutti gli anni molto spazio alle mamme in occasione della Festa della Mamma. E i papà dove sono?

San Giuseppe è la FESTA del PAPÀ, perciò vogliamo dedicare a tutti i papà questa bellissima e delicata poesia di Camillo Sbarbaro.



A mio padre

Padre, se anche tu non fossi il mio padre, se anche fossi un uomo estraneo, per te stesso egualmente t'amerei.
Chè mi ricordo d'un mattin d'inverno che la prima viola sull'opposto muro scopristi dalla tua finestra e ce ne desti la novella allegro. Poi la scala di legno tolta in spalla di casa uscisti e t'appoggiasti al muro.
Noi piccoli stavamo alla finestra.
E di quell'altra volta mi ricordo che la sorella mia piccola ancora per la casa inseguivi minacciando (la caparbia aveva fatto non so che). Ma raggiuntala che strillava forte dalla paura, ti mancava il cuore; che avevi visto te inseguir la tua piccola figlia, e tutta spaventata tu vacillante l'attiravi al petto, e con carezza dentro le tue braccia l'avviluppavi come per difenderla da quel cattivo ch'era il tu di prima.
Padre, se anche tu non fossi il mio padre, se anche fossi un uomo estraneo, fra tutti quanti gli uomini già tanto pel tuo cuore fanciullo t'amerei.



a cura di Rosy Loddo

I nuovi segreti

Ogni famiglia custodisce gelosamente un misterioso mondo di segreti, che sono sempre esistiti e che ci saranno sempre; la loro natura di fondo non cambia, cambia invece il modo di viverli ed anche il motivo per cui si conservano o si rivelano. Cambia la famiglia e cambia la

trama di quel particolare romanzo che si intreccia fra i suoi protagonisti e che ciascuno si porta dentro, come un'eredità originaria.

Ai vecchi segreti che costituivano i capitoli più oscuri, inquietanti di molte storie familiari, oggi se ne aggiungono dei nuovi.

Eppure, in molti casi, continuano però a ruotare, sia pure con meccanismi diversi, intorno al tema più antico: quello delle proprie origini, della propria identità. Oggi, a complicare la trama di questo antico segreto, la scena della fecondazione all'origine della stessa vita, c'è il cosiddetto progresso scientifico, con le sue intrusioni nel campo della genetica.

Un tempo c'erano l'adulterio, le nascite illegittime, l'abbandono del neonato ed anche l'adozione a creare un clima di segreto, di mezza verità. di non detto, su una questione vitale per ogni individuo: la propria nascita e quindi le proprie origini biologiche. Oggi in troppi casi, questo segreto si allarga anche alle nascite artificiali, ed alle troppe manipolazioni sulla genetica, con conseguenze spesso altrettanto drammatiche per i figli. Questo succede quando la madre ricorre a un donatore rigorosamente anonimo, oppure a un familiare per avere in prestito il seme o l'ovulo.

Chi dirà mai a questi bambini di chi sono figli? Per questi bambini resta il segreto che si portano dentro e che rappresenta un groviglio inestricabile le cui conseguenze emotive sono difficili da valutare.

È però difficile nascondere ai figli della fecondazione artificiale un segreto come questo; i bambini, si sa, hanno delle antenne finissime, sono pronti a captare i discorsi ambigui, certi silenzi, certe allusioni, certi improvvisi cambiamenti di discorso che si fanno in famiglia, non solo, ma riescono a capire che c'è un segreto, che però a loro sfugge.

È giusto mantenere questo tipo di segreto, che lascerà dei riflessi non certo positivi sull'equilibrio emotivo e psichico del bambino e dell'adolescente poi?

Tanti sono i motivi che inducono i genitori a mantenere il segreto con i figli: Un motivo profondo può essere la vergogna o la paura di riconoscere di fronte al figlio la propria sterilità, ma anche di evitare al figlio una verità che potrebbe ferirlo o farlo sentire diverso.

Tacere diventa così un modo per negare una realtà troppo dolorosa, difficile da tollerare, ma non si dovrebbe privare un figlio della verità sulle sue origini; prima o poi, molte verità si vengono a sapere comunque, e di solito in modo drammatico e magari proprio nell'adolescenza, in cui tutto viene vissuto con una carica emotiva dirompente, drammatica.

Questo segreto dunque, intuito o scoperto, accentua così una crisi già in atto in ogni adolescente: la ricerca di se stesso e della propria identità.

Ma la nostra epoca, nasconde negli armadi di famiglia anche altri segreti molto ingombranti e spesso drammatici. Si mantengono segrete le malattie considerate socialmente inaccettabili, come l'alcolismo, forme di nevrosi o depressioni, che spesso diventano motivo di vergogna e quindi meritano il più assoluto silenzio, si aggiungono ai segreti.

Quando però la malattia è irrimediabilmente tragica, come l'Aids, il segreto non tiene più, in famiglia lo si dice, magari in molti casi, dopo aver nascosto per anni di essere omosessuali. Quando la malattia esplose, si rivela tutto, un trauma per i genitori, per i familiari che non sapevano nulla o avevano inconsciamente scelto di non sapere. Sono i mali del nostro secolo a creare nuovi segreti nelle famiglie; le parole però, hanno il potere di circoscrivere l'angoscia, di limitarla e di renderla tollerabile, per quanto grave sia il segreto che rivelano.

Muti, ... ma non sempre!

a cura del gruppo teatrale «Tutti Muti» Nr. 3 Marzo '95

Pensieri di un'impiegata alle poste

Sono impiegata alle poste e vorrei raccontarvi piccoli frammenti della mia vita giornaliera. La gente che vedo attraverso il vetro è gente comune, bianca, nera, grigia, a volte povera e spesso ricca, almeno di soldi poi d'altro non lo so.

Gente che viene e che va. Spesso la posta mi sembra un viavai. C'è chi saluta e chi nemmeno ti guarda. Gente che ride, gente che è triste.

Chi parla francese, chi parla inglese, chi non ti capisce nemmeno con mani e piedi!

Il mio lavoro offre tante emozioni, tante gioie. Chi riceve un pacco, chi lo manda, chi paga il credito, chi deposita le sue «formiche» (1000sfr.) Certo non sempre si può essere gentili, abbiamo anche noi impiegate delle giornate nere, ed ecco che la clientela tante volte mi fa dimenticare la tristezza. Magari sorridono, mi chiedono come va, un bambino mai visto prima che mi regala un sorriso, sono tutte cose che mi fanno gioire, mi rendono felice..

Purtroppo questi momenti si perdono, vengono spesso «calpestati» dalla gente «cattiva». C'è una categoria di persone che è specializzata a

cercare l'ago nel pagliaio. Sempre a dire delle «verità», secondo loro, sulle quali non vale la pena polemizzare.

La posta qui, la posta là, lettere in ritardo, sempre più tasse da pagare, ecc. In fin dei conti bisogna anche ricordare che sessant'anni fa una lettera costava solo 20centesimi. Nel 1984 è salita a 50 centesimi e con l'introduzione della posta A e B nel 1992 è salita ad un minimo di 60 centesimi. In confronto un chilo di pane nel 1921 costava già 70 centesimi ed oggi lo si paga bei sei volte di più, ma ciò non ci impedisce di mangiare il pane. Non voglio dire che le poste siano una cosa fondamentale per la nostra esistenza, però sono sicura che tutti ne fanno uso e che nessuno vorrebbe farne a meno. Sbagli succedono ovunque, anche dove ci sono persone che si impegnano giorno dopo giorno a portare gioia e felicità in casa vostra. La posta non è «solo» posta, ma può essere di più – pensa al sorriso!

Avvicinandoci nonostante quel vetro.

Rosanna Spaccarotella

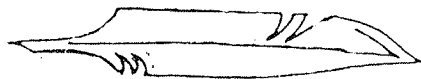
Cocci dell'anima

I momenti migliori

*Ritagli di giorni più che rari
emersi dai fermenti della storia.
Come unici trofei, fragili e cari,
raccolti negli archivi della memoria.*

*Riflessi sui terreni della mente,
come raggi di sole,
colmano l'Ego di fervore
ed ispirano a coltivare l'Essere.*

G.P. Calzerano



Le porte

*Entraci, troverai l'acido.
L'acido ti corrode
fino a farti diventare
una larva umana.
Sempre chiuso sotto terra
mai alla luce del sole
te ne servirà sempre di più
e dopo lunghe sofferenze
spegnerai i tuoi occhi
ormai corrosi.*

Sara Abate

Tu, uomo che fai la guerra ...

Tu che con i tuoi cannoni
semini morte d'innocenti.

Tu, uomo che distruggi le cose
che i tuoi vecchi hanno costruito
con sacrificio nel tempo,
Tu che distruggi la storia ...

Tu, uomo che fai la guerra, non ti accorgi
che stai sparando contro una città
che non esiste più?

Uomo, fai tacere i tuoi cannoni

Non ti accorgi che il tuo paese
è un mucchio di macerie?

Uomo, anche se domani vincerai la guerra,
sarai sempre un perdente
perchè non hai fatto altro che distruggere
tutto quanto era attorno a te.

Uomo, non sparare più
contro i figli della tua terra.

Uomo, perchè spari,
non senti il grido di dolore di una madre
china sul corpo del figlio da te ucciso?

Uomo, non senti il grido disperato del bimbo
la cui madre hai ucciso?

Uomo non sparare più!

Pensieri astratti

Il tempo passa, la vita si accorcia, penso a
quanto tempo ho già lasciato alle mie spalle: che
dolore!

★ ★ ★ ★ ★

La preghiera di un bimbo, la carezza della
mamma, i baci del papà.

★ ★ ★ ★ ★

Il suono di una chitarra, una melodia d'amore
che si perde nell'aria.

Una vela sul mare, all'orizzonte, un'onda che
s' infrange sullo scoglio disturbando il gabbiano.

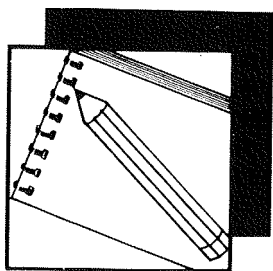
★ ★ ★ ★ ★

In riva al mare una sconosciuta giovane donna,
vestita di niente, in mezzo a tanta gente ... la sua
pelle brilla di sale.

Il sale che mi brucia, il sudore che scorre lungo
la mia fronte, la bicicletta stanca di macinar
chilometri, gli amici sempre più rari a cui
stringere la mano ...

Come il volo d'un uccello, il tempo passa ...
tutto questo finirà ... non rimarrà che il ricordo
per chi resterà.

Sangiorgi Pasquino



DIARIO

a cura di
Mazzone Andrea
la puntata

Finora ho parlato solo di esperienze brutte.

Sarebbe ingiusto dire che non ne abbia fatte di buone. Prima di tutto devo dire che in quelle 17 settimane si sviluppano delle amicizie molto forti, perchè si sta sempre vicini quasi uno addosso all'altro, perchè si ci aiuta, perchè si è nelle stessa nave che affonda. Questa è una cosa che ho apprezzato molto. Poi si incontra gente di tutta la Svizzera, con diversi modi di pensare, diverse mentalità, gente con tutti i caratteri possibili, gente che ha studiato e gente che non sa nemmeno leggere. Insomma di tutti i tipi.

Ho fatto molte esperienze diverse. Infatti ho visto che anche in una Svizzera così sviluppata c'è gente che appena riesce a leggere, gente razzista, cattiva, prepotente, irresponsabile, e gente bravissima pronta ad aiutare in ogni situazione. Da questo punto di vista il servizio militare mi ha arricchito moltissimo. Per quello che riguarda il corpo militare in se stesso ho imparato tantissime cose, come per esempio fare il pronto soccorso a uno schiacciato da un

masso, come mettere le bende ovunque sul corpo, come reagire, come cercare i sopravvissuti sotto le macerie e poi naturalmente come usare tutti gli attrezzi, che servono a liberare gli intrappolati. Per farvi qualche esempio: il martello pneumatico, la sega a motore, diversi macchinari per alzare macerie anche di alcune tonnellate di peso, il cannello per tagliare l'acciaio (cannello è un attrezzo con una fiamma ossidrica), diversi attrezzi ancora.

Ho imparato a fare diversi tipi di nodi, a fare il pompiere e a usare la maschera antigas con la bombola ad ossigeno. Ho dovuto naturalmente anche imparare come muovermi con una bombola sotto le macerie.

per fare tutti questi lavori noi avevamo un intero paese distrutto, fatto saltare in aria, pieno di sotterranei strettissimi, di caverne ecc. In quel paese venivano nascosti alcuni soldati, che facevano la parte dei feriti e gli altri dovevano cercarli, fare il pronto soccorso, tirarli fuori dalle macerie e trasportarli fino alla capanna del medico. Naturalmente c'era fuoco, fumo e per arrivare in certi posti c'era bisogno della maschera antigas. Guardate, vi dico soltanto una cosa: è terribile trovarsi sotto terra, non vedere nulla e non potersi muovere. Un giorno

io, altri tre soldati e un caporale dovemmo scendere in quei sotterranei senza lampade e con la maschera antigas. Non si vedeva nulla, ragazzi, non ho mai visto un nero così nero, i sotterranei erano strettissimi e bassissimi, stavo sdraiato sul fondo e strisciando toccavo i muri con i gomiti e le bombola sbatteva continuamente contro la parete, il respiro attraverso la maschera diventava sempre più rumoroso (come quello degli astronauti), e io dovevo cercare di non perdere quello davanti a me, il buio diventava sempre più nero, non sapevamo dove mettevamo le mani, non sapevamo se c'erano buchi, non potevamo tornare indietro e non potevamo girarci. E quando ad un tratto quello davanti mi disse che si doveva scendere ma con i piedi in avanti quasi mi venne il panico. Come dovevo girarmi? Se mi fossi incastrato? Ma dovevo farlo, non c'era altra soluzione! E così ci provai e dovetti sbattere con tutta la forza la bombola vicino alla parete per potermi girare, era una lotta contro l'oscurità, contro quelle pareti umide, contro quel respiro affannoso e rumoroso. Quando riuscii a intravedere un debole raggio di luce, ringraziai Dio. Dopo 17 settimane di esperienze anche queste cose posso farle tranquillamente senza perdere la testa.

Strettamente personale

a cura di Krauthan Dina

Il Letten è stato sgomberato. Alcuni tossico dipendenti sono stati raccolti da istituzioni, altri invece ci sono spersi per la città.

La polizia lotta per evitare che si crei una zona di droga a cielo aperto.

È difficile capire perchè certi giovani approdino alla droga e quindi dare giudizi.

Labilità . . . infelicità . . . ? per me sono vittime di una situazione.

C'è chi è insoddisfatto della vita e si crea un mondo fasullo. Altri cadono nella schiavitù dell'eroina, spinti dal loro inconscio desiderio di primeggiare. La droga diventa per loro un bastone di sostegno.

Altri cadono per curiosità. Quanto provano nel momento dell'estasi, li spinge a riprovare, fino a cadere più in basso.

La colpa, affermano alcuni, è dei genitori.

Io direi che occorre andare cauti nel dare giudizi. Occorre sempre distinguere.

Prendiamo il caso della giovane Irene.

Irene è una ragazza che ha instaurato un buon rapporto con la madre. Tra loro c'è un dialogo aperto, si raccontano tutto.

Una giorno Irene confida alla mamma che si è fatta una spinello in compagnia di amici. Da allora i rapporti tra madre e figlia si sono irrigiditi. Non c'è più la comunicazione di prima. La madre non ha più fiducia nella figlia e Irene non può più appoggiarsi alla madre. Il tentativo di Irene di portare la madre ad un centro di terapia per avere idee chiare, fallisce. Irene necessita di un appoggio, lo cerca altrove, dalla parte sbagliata.

Ci sono tante famiglie come quella di Irene, nelle quali la parola «droga» è tabù. Se viene usata è solo per criticare chi è vittima della droga, senza chiedersi perchè sia successo questo.

Oppure ci si rivolge a centri di informazione, quando è troppo tardi.

I centri ci sono per prevenire, per evitare certi drammi che sconvolgono.

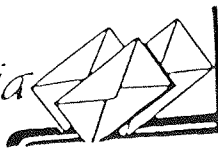
Il problema «droga» c'è sempre stato, solo che una volta coinvolgeva solo una parte della società, quella ricca. Oggi coinvolge anche i settori meno ricchi della società. Settori che non sempre hanno i mezzi per aiutare.

Il 1968 con la sua rivoluzione ha fatto tutto il resto, in bene e in male.

Il problema viene tenuto nascosto per vergogna. Un piccolo consiglio: anche se i vostri ragazzi non sono coinvolti in questo dramma, informatevi, leggete.

E se i vostri figli, un giorno dovessero ritornare da scuola con certi discorsi, siate all'altezza di discutere con loro, senza drammatizzare. Avrete così la possibilità di restare loro accanto guadagnandosi la loro amicizia e stima.

NOTIZIARIO dall'Italia



In questo inizio d'anno, di fronte alla crisi politica italiana, un giornale inglese di grande tradizione come il «Guardian» ha descritto il nostro Paese come un laboratorio di ricerca per il mondo trasformato dalla caduta della Cortina di ferro. Gli esperimenti italiani offrirebbero un affascinante (anche se sconvolgente) sguardo su un futuro che vedrebbe il tramonto della politica come ideologia e come progetto e la battaglia per il potere trasferita dal terreno della conquista del consenso elettorale a quello del controllo dei mass-media. Con gusto snobistico squisitamente imperial-britannico poi, il «Guardian» sostiene che qualcosa di simile al vuoto di potere rilevabile nell'Italia attuale si

vide nel secolo scorso in America Latina e nel XX secolo nel terzo mondo, a seguito dei processi di decolonizzazione.

Scegliamo questo spunto per salutare gli amici del nostro Notiziario, proprio per questi riferimenti a situazioni storiche e ambienti dei continenti in cui molti di loro vivono e lavorano, per allargare innanzi tutto il ragionamento al «piano nobile» di quel Nord-America di primogenitura anglosassone e «wasp».

È infatti negli USA che i fenomeni evocati da «Guardian» si rivelano su scala maggiorata e più evidente: negli USA dei telepredicatori e degli spregiudicati anchorman d'assalto che muovono il tumulto degli umori e delle emozioni del pubblico, spostando il barometro sociale fino a provocare le legislazioni xenofobe in California (o quelle patibolari nel Texas) fino a creare fenomeni politici come quello del nuovo, potente speaker della Camera, Newt Gingrich, che ha messo sotto sacco il presidente democratico Clinton.

Populismo, plebiscitarismo, demagogia giustizialista, individualismo e iperliberismo, egoismo sociale e anti-solidarismo, disprezzo di partiti, sindacati e quant'altri «corpi intermedi» associato e danno voce e forza al popolo organizzato, esaltazione del rapporto diretto tra leader carismatici e masse frustrate di «Gente» (per usare un vocabolo caro all'on. Berlusconi) o telespettatori o plebe che dir si voglia. Ecco lo spettro di fenomeni che emergono in questa fine-millennio. Ma non solo in Italia!

Mal comune, mezzo gaudio, allora?

Niente affatto. Solo l'indicazione di un possibile ragionamento per andare un pò più a fondo nel giudizio. Un ragionamento per il quale proprio i connazionali emigrati possono essere più attrezzati di noi altri «metropolitani», a causa della maggiore ricchezza e complessità degli stimoli che ricavano dall'appartenenza a più culture, per la possibilità che essi hanno di vedere le cose da prospettive più diversificate. Tra il convegno di S. Paolo e quello di Berlino si continua e si continuerà a discutere di informazione per le collettività italiane nel mondo e di necessità che questi canali di comunicazione non siano a senso unico ma scambievoli e di reciproca opportunità. E allora, in un mondo che è sempre più piccolo non solo grazie ai progressi tecnologici ma anche perchè l'anno reso più, vicino e interdependente coloro che hanno battuto le strade delle migrazioni; in questo mondo - ripetiamo - c'è una risorsa aggiuntiva alla quale possiamo attingere per cercare di organizzare al meglio il futuro del nostro pianeta. I connazionali che conoscono il

patronato Inas e hanno potuto usufruire dei servizi dei nostri agenti e delle nostre strutture all'estero sanno quanto siamo legati ai problemi primari ed essenziali della sicurezza e tutela sociale quotidiana e di prospettiva. Riflettere dunque su temi più vasti, per noi, non è una fuga dalle nostre incombenze. Siamo però convinti che anche le nostre «piccole cose», per essere efficacemente perseguite, hanno bisogno di una mira più alta. È anche questo un proposito per il 1995 che avanza.

Famiglia: in Italia, modello mediterraneo in Crisi

Se l'indice di natalità ha raggiunto il suo minimo storico lo si deve non tanto alla voglia degli italiani di avere meno figli, quanto piuttosto alle gravi carenze di politiche sociali che stanno mettendo a dura prova la capacità di reazione degli italiani. Un allarme che viene dal 64. corso dell'Università cattolica dove il prof. Giancarlo Blangiardi docente di demografia alla statale di Milano ha sostenuto che il «modello mediterraneo» di famiglia che finora ha tenuto l'Italia quasi ai margini della crisi verificatasi in altri paesi, «è ormai giunto al limite della sua capacità di reagire alle difficoltà e ai disagi legati allo svolgimento delle sue funzioni».

I primi segnali di questa possibile esplosione sono chiari: «un livello di fecondità tra i più bassi in assoluto nella storia del genere umano (1,2 figli per donna), il forte calo dei matrimoni (scesi di circa 100.000 unità nell'arco di un ventennio) e la stessa crescita, lenta ma percettibile, dell'instabilità matrimoniale». Le politiche finora seguite dalla classe politica nei confronti della famiglia, rivelano come nel nostro paese «la famiglia sia sempre stata lasciata a se stessa».

Attraverso il progressivo calo della nuzialità e la contrazione della fecondità, gli italiani, secondo Blangiardi, hanno dimostrato una crescente «razionalizzazione» delle decisioni in tema di formazione della famiglia e di procreazione.

Nessuna rinuncia dei giovani al matrimonio e all'essere genitori, ma modifica del calendario del ciclo di vita originata dalle difficoltà del contesto socioeconomico. È nato così il rinvio del periodo del matrimonio e la riduzione del numero dei figli. È stato così trovato un nuovo «compromesso-equilibrio» tra l'ancora forte desiderio procreativo e i costi che la sua attuazione comporta specialmente per la donna, in termini di impegno e di rinuncia ad altre opportunità di carriera e realizzazione

personale. Mentre negli altri paesi dove le convivenze sono molto più diffuse il matrimonio segue la nascita di un figlio, in Italia si preferisce avere figli entro il matrimonio.

Di fronte al relativismo religioso e al proliferare delle sette religiose

«La proliferazione crescente di sette e movimenti religiosi alternativi, soprattutto in ciò che riguarda la sfera del magico, non lascia indifferente chi ha a cuore la cura pastorale. L'azione disorientante di questi gruppi si accompagna ad una certa appartenenza «debole» alla chiesa.

Ci sono molti fra coloro che pur si professano cattolici, la cui religiosità è disancorata dal concetto di verità e la cui credenza è caduta dal ruolo di certezza al rango delle tante opinioni religiose.

★ ★ ★ ★ ★

Il fenomeno delle sette e dei movimenti religiosi in Italia è numericamente molto limitato. Il loro numero infatti supera di poco 1,1% della popolazione.

È il relativismo culturale che porta inesorabilmente al relativismo religioso. Occorre una risposta pastorale.

La nostra predicazione deve essere più attenta alla cultura del nostro tempo ed essere più decisa nell'aiutare i fedeli a capire gli equivoci e gli inganni contenuti nei vari messaggi.

Oggi si è convinti che sia legittimo avere una religione e una morale, ma che queste vadano cercate secondo i bisogni che uno ha.

È come se fossimo di fronte ad una tavola imbandita di tutte le religioni e ognuno potesse scegliere secondo i propri bisogni. Ma la religione cristiana propone qualcosa di radicalmente più profondo.

È necessario scoprire la ricchezza della nostra tradizione, tornare ad un pensiero forte e presentare la nostra proposta cristiana in modo chiaro.

★ ★ ★ ★ ★

È scomparsa la religione? se in molti paesi europei la pratica religiosa è in declino, sono però numerosi i segni che mostrano come l'interesse religioso non è morto del tutto. Uno di questi è la crescita di associazioni laicali, o delle tante opere di volontariato con motivazioni altamente religiose. Occorre il dialogo con le comunità di tradizione religiosa diversa dal cristianesimo.

AZB**8810 Horgen 1**

Non basta un atteggiamento negativo. Si deve dare anche una risposta positiva ai bisogni della gente: di qui la necessità di sviluppare l'apostolato biblico.

★ ★ ★ ★ ★

La condizione post-moderna della religione comporta aspetti paradossali con tendenze contrastanti. Il relativismo e il fondamentalismo, sono i poli estremi dell'attuale complesso scenario religioso. Il neo-relativismo si caratterizza per il risalto dato alla dimensione soggettiva della religione, fino alla privatizzazione della religione, alla religione «fai da te», del turista religioso: una visione privata, a proprio uso e consumo. Il neo-fondamentalismo afferma con decisione l'assolutezza della verità religiosa, fino a riconoscere nessun altro referente per costruire la città degli uomini, se non il testo sacro e l'autorità religiosa.

Ma il neo-fondamentalismo non sfugge alla logica individualistica, alla chiusura in se stessi, anche se in forme comunitarie.

La grande sfida delle religioni è precisamente quella di superare sia il neo-relativismo individualistico, sia il neo-fondamentalismo integristico.



PROCESSO a GESÙ

Sabato 8 aprile

Richterswil 17.30

Horgen 19.30

Domenica 9 aprile

Wädenswil 11.15

Thalwi 18.00

12

Gesù fu condannato ingiustamente?
Che cosa pensarono i suoi contemporanei?
e noi che viviamo oggi?

Il Gruppo Teatrale della Missione interpreterà la risposta a questi interrogativi.

Personaggi:

Elia: R. Gandolfi – Sara: L. Antonucci –
Davide: F. Calzone – Pilato: C. Carruba –
Maria: R. Spaccarotella –
Giuseppe: F. Boldreghini – Pietro: L. Annesi –
Giovanni: M. Furfari – Giuda: G. Pastore –
Maddalena: P. Manco – Caifa: A. Salvatore –
Giudice: R. Gizzi – Il prete: M. Braj –
La voce: U. Annino – L'intellettuale: A. Morano
Donna: Carruba-Vaglio N. –
Spettatore: C. Furfari – Donnetta: M. Perrone

Riflessioni

Nella SPERANZA che questo invito trovi risposta adeguata nella COMUNITÀ, vi invitiamo: alla VIA CRUCIS.

HORGEN ogni MARTEDÌ
di quaresima ore 20.05

THALWIL ogni MERCOLEDÌ
di quaresima ore 19.30

WÄDENSWIL ogni GIOVEDÌ
di quaresima ore 19.30

RICHTERSWIL ogni VENERDÌ
di quaresima ore 19.30

ADLISWIL ogni LUNEDÌ
di quaresima ore 19.30

LANGNAU ogni GIOVEDÌ
di quaresima ore 19.30

KILCHBERG ogni VENERDÌ
di quaresima ore 19.30